

da: *La Stampa*, 15 novembre 2001

GENERAZIONE SOLA, TUTTA TV E SMS

L'Eurispes sull'infanzia: molti bambini con problemi psichici

I BAMBINI sono sempre più soli. È allarmante il quadro sull'infanzia che viene fuori dal rapporto ad essa dedicato da Eurispes e Telefono Azzurro: genitori assenti (i padri soprattutto); la televisione come unica cattedra; il bombardamento della pubblicità con i suoi modelli e i suoi prodotti; l'esposizione alla violenza anche grave;

l'insorgere di malattie psicosomatiche come l'asma e le malattie della pelle; la droga, in cui qualcuno cerca di annegare il male di vivere già a dieci anni. Infine l'approccio del tutto incauto, e sempre più precoce, con il sesso, al punto che l'età delle scuole medie è quella dei primi rapporti completi. A scuola i bambini passano 800

ore all'anno, davanti alla TV almeno 1100. Il 75% dei consumi è dettato dalla pubblicità. Le violenze: ogni giorno in Italia due bambini sono vittime di abusi sessuali; tra il '98 e il '99 sono scomparsi 6870 bambini su cui incombe l'incubo della pedofilia, fenomeno dalle dimensioni planetarie.

Commento

Siamo alle solite: un rapporto allarmante (se così non fosse, non ne avrebbero neanche parlato i mass-media) con numeri di cui nessuno si preoccupa di controllare, di verificare l'attendibilità. Ma com'è possibile che in un

anno scompaiano 6870 (seimilaottocentosettanta!) bambini? Quale giornalista si è preso la briga di approfondire il dato? Viene ripetuto da tutti, senza darsene ragione. Quello dei bambini è un affare su cui vivono in tanti, su cui si sono svi-

luppate tante professioni, tanti "telefoni", tante associazioni nazionali e mondiali, che non troverebbero motivo di continuare a esistere, se la condizione dei bambini non fosse proclamata così nera!

da: *Avvenire*, 21 novembre 2001

La denuncia dei familiari della piccola rom scambiata per Angela Celentano

«La nostra bambina rapita dallo Stato»

NAPOLI. Un esposto-denuncia per accertare le responsabilità della vicenda in cui, il 7 novembre scorso, è stata coinvolta la piccola Rudiana, una bambina rom di otto anni scambiata per Angela Celentano, la piccola scomparsa nell'agosto di cinque anni fa durante una gita sul monte Faito. I genitori di Rudiana

lamentano le violenze psicologiche cui è stata sottoposta la figlia: sottratta ai genitori e portata in un istituto di accoglienza a Salerno, è stata sottoposta all'analisi del DNA e ad altri esami per accertarne l'identità, senza l'autorizzazione dei genitori, e nonostante fosse evidente che la bambina non ha quel

neo sulla schiena descritto dai genitori della scomparsa Angela. Dopo cinque giorni, trascorsi dalla bambina sola nel centro di accoglienza, dopo l'esito negativo degli esami, Rudiana è stata restituita ai genitori con tante scuse. Non era Angela, ma una zingarella, e in più mendicava: quindi tutto consentito?

da: *La Repubblica*, 23 novembre 2001

È il bambino italiano il più felice d'Europa

È più amato, gioca all'aperto e la famiglia è solida

I nostri piccoli studiano molto e, più che in altri Paesi, si dedicano alla musica e al disegno. Molto bassa la mortalità. Nella miriade di numeri statistici qualche elemento confortante: dai nonni premurosi al tempo trascorso con i genitori.

ROMA. Per una volta, assolviamoci. E proviamo a scrivere la storia alla rovescia. A segnare sulla lavagna i punti fatti, non quelli persi. Le cose buone. I risultati raggiunti. Proviamo a guardare controsola i nostri figli. Che è vero, stanno un mucchio di tempo davanti alla televisione, ma - dicono anche le statistiche - per la maggior parte studiano, e studiano molto, per ottenere risultati buoni e ottimi; figli che spesso stanno troppo soli - vero pure questo - e che tuttavia vivono più che in qualsiasi altro Paese europeo in famiglie con entrambi i genitori e con i nonni a fianco; figli con la mania dei videogame e sedotti dall'universo virtuale, ma che al dunque preferiscono di

gran lunga giocare a pallone, stare all'aria aperta, frequentare corsi di disegno, musica, informatica in oltre il 50% dei casi. Figli con una media di 5 amici a testa che vedono regolarmente; ai quali non si dedica abbastanza tempo, attenzione, cura e che vengono accessoriati di beni di ogni genere per mettere la sordina alla coscienza. Certo. Eppure, figli che vivono in un Paese, il nostro, nel quale le morti da 0 a 14 anni sono 49 ogni 100 mila abitanti, mentre nel Regno Unito sono 52, in Irlanda 58, in Portogallo 76; un Paese in cui per "traumatismi e avvelenamenti" (due tra le cause di decesso più rilevanti in questa fascia di età) ci sono 5 morti ogni 100 mila abitanti: in Europa, solo Lussemburgo e Svezia hanno quote di mortalità inferiori.

(...) È il risultato dell'elaborazione dei dati (Istat, Eurostat e ONU) del "Centro Nazionale di Documentazione e Analisi dell'Infanzia e dell'Adolescenza" dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. (...)

Non si tratta di minimizzare gli allarmi su abusi e soprusi; di abbassare la guardia e illuderci di vivere nel migliore dei mondi possibili. Ma di pescare, per una volta, tra la miriade di numeri che ci parlano dei maleseri dei giovani e delle omissio-

ni degli adulti, anche quelli che riflettono lo sforzo dei grandi e la serenità dei piccoli. «Prendiamo l'impatto con la TV: su questo punto si è molto enfaticizzato. In realtà - sostiene la sociologa Paola Tronu, esperta di famiglia e di infanzia presso l'Istituto degli Innocenti - la televisione ha un effetto centrale più nella vita degli adulti che non in quella dei bambini, che hanno comunque uno scambio alto, in termini di relazione, con i familiari: genitori, nonni, fratelli».

(...) I nostri bambini non sono diversi dagli altri dal punto di vista dei consumi culturali, dice la studiosa. La loro particolarità è altrove: le coppie italiane si separano e divorziano meno che altrove, e questo non è, in se stesso, un dato né positivo né negativo. È solo un fatto, dal quale discende, però, che nel 96% dei casi i ragazzi crescono con entrambi i genitori. Come è un fatto che la presenza dei nonni nella loro vita è più forte che negli altri Paesi europei: da noi, a parte quelli che vivono nella stessa casa (oltre il 10%), il 44% abita nel raggio di un chilometro dai nipoti e 8 su 10 li vede più volte in una settimana. Che significa senso di appartenenza, memoria, trasmissione di esperienza. E meno solitudine. Vi sembra poco?

Maria Stella Conte